

## Rottamiamo i rottamatori della scuola pubblica



Hanno tagliato 42.100 posti docenti e 15.000 ATA e si apprestano, se non li fermeremo, a ripetere l'operazione nell'anno scolastico che inizia e in quello seguente.

Freddi numeri che si riferiscono a persone in carne ed ossa, ad uomini e donne che sono stati espulsi dalla scuola.

Naturalmente il balletto delle cifre tende a nascondere quanto è avvenuto. Tutto funzionerebbe a meraviglia.

In realtà, dalle scuole i segnali di difficoltà e di tensione arrivano sempre più numerosi. Il lavoro è più difficile, la qualità del servizio è posta a repentaglio.

E, mentre avviene tutto ciò, il Ministro dell'Istruzione non più Pubblica ed i dirigenti dei sindacati amici ci spiegano che tutto va bene e che andrà meglio, che la condizione dei precari della scuola trasformati in disoccupati verrà alleviata dai cosiddetti contratti di disponibilità e che viviamo nella migliore delle scuole possibili.

## Venerdì 23 ottobre Sciopero Generale indetto unitariamente dal sindacalismo di base

## **Un po' di preistoria contemporanea**

Quando, con l'inizio dello scorso anno scolastico il governo ha iniziato a metter in atto l'attuale manovra si è sviluppato uno straordinario movimento di resistenza tanto vasto che molti hanno parlato, con comprensibile entusiasmo, di **popolo della scuola**.

Famiglie, lavoratori della scuola, studenti hanno dato vita ad una rete di relazioni, a mille iniziative, ad una capacità di azione e di elaborazione di altissimo valore.

## **Perché allora la prima parte della manovra è passata senza apprezzabili correzioni?**

Basta ricordare come il 30 ottobre 2008, lo stesso giorno di un riuscitissimo sciopero generale contro la politica scolastica del governo, CISL - UIL - SNALS e Gilda sono andati ad accordarsi con lo stesso governo tagliando le gambe ad un movimento che, questo dobbiamo riconoscerlo, non ha avuto la forza e la determinazione di svilupparsi senza la tutela dei sindacati istituzionali.

Insomma, il movimento dell'anno passato è stato vittima di un'idea dell'unità non come unione dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola ma come alleanza fra organizzazioni sindacali.

Crediamo che sia necessario trarre i dovuti insegnamenti dall'esperienza dell'anno passato, non delegare nulla a nessuno e riprendere l'iniziativa scuola per scuola coordinando a livello generale le necessarie mobilitazioni.

## **Cosa è necessario porre oggi al centro della nostra iniziativa?**

La carenza di posti e la precarizzazione del personale della scuola incidono pesantemente anche sulle aspettative e sui diritti degli studenti e delle famiglie.

Per questo occorre l'immediata unità d'azione tra lavoratori precari e lavoratori di ruolo: gli interessi sugli obiettivi sono comuni ed è necessario coinvolgere le famiglie, gli studenti e i cittadini che tengono alle sorti della scuola pubblica.

### **Per**

- il ritiro immediato della legge 133, della "riforma" Gelmini: stop ai tagli e immediata assunzione diretta su turn-over e su tutti i posti disponibili
- la conferma degli organici anche come salvaguardia di una scuola di qualità
- il riconoscimento ai precari della scuola di un trattamento retributivo e normativo pari a quello dei colleghi di ruolo
- il diritto ad una retribuzione dignitosa per i colleghi e le colleghe disoccupati che non può essere un indecente contratto di disponibilità
- la sostanziale diminuzione degli alunni per classe per migliorare la qualità della didattica e la messa in sicurezza delle scuole
- adeguati investimenti per istruzione e ricerca

**Ognuno può e deve fare la propria parte: è necessario denunciare la formazione di classi superaffollate, rifiutare cattedre extra-large di oltre 18 ore, per costringere la scuola ad assumere altri docenti, rifiutarsi di accettare nella propria classe alunni divisi perché privi di docenti.**

# **CUB SCUOLA**

**Corso Marconi 34, 10125 Torino**

**Tel/fax 011.655897**

**e-mail: [scuola@cubpiemonte.org](mailto:scuola@cubpiemonte.org)**

**<http://www.cubpiemonte.org>**